

Maurizia Butturini

Costruire il dialogo educativo

Famiglia e scuola: forme della partecipazione

In questo momento di transizione e di innovazione, in relazione ai cambiamenti in atto nella nostra società e ai processi attivati con la Riforma, si avverte la necessità di ripensare la **categoria fondante della partecipazione**, in particolare quella dei genitori alla vita della scuola. Abbiamo assistito, nel tempo, ad una evoluzione dell'idea di partecipazione. Negli anni '70, con i Decreti Delegati, si pensava di aver aperta una via efficace alla condivisione tra scuola e famiglia, ma la mancata coerenza tra possibilità di partecipazione e effettiva facoltà di azione concreta ha portato spesso ad un declino delle forme partecipative. I genitori sono entrati nella scuola, si sono avvicinati a questo mondo e ai suoi codici, in molti casi si sono concretizzate forme efficaci di collaborazione però la ricerca e la realizzazione dello scambio, del confronto e del dialogo costruttivo appaiono ancor oggi temi che richiedono un forte investimento da parte di tutti.

Il processo messo in atto dalla riforma fa pensare ad una **diversa cultura della partecipazione** che proviene anche dal percorso avviato con l'autonomia scolastica dove già si richiede di considerare le domande formative delle famiglie e di promuovere il loro coinvolgimento sia negli organismi scolastici che attraverso forme associazionistiche. La riforma ricollega l'idea di partecipazione a quella di **responsabilità condivisa**, realizzabile mediante una stretta collaborazione tra scuola e famiglia, con l'attivazione di nuove possibilità e modalità di incontro e di dialogo.

La **corresponsabilità educativa** richiede agli adulti di essere solidali, di divenire capaci di condividere scelte e azioni educative nell'interesse dei propri figli e allievi; sollecita a dirigere il comune impegno verso il bambino che si sta aiutando a crescere, mantenendo la **specificità dei rispettivi ruoli** di genitori e di docenti. Si tratta di una conquista non facile, di un percorso da intraprendere tenendo conto della **complessità della nostra realtà**; i genitori, diversi in relazione al loro contesto sociale e culturale, possono esprimere infatti richieste e attese differenti nel momento in cui entrano a scuola. La ricerca di un **percorso educativo coerente** esige che la scuola, come agenzia formativa, sia in grado di avviare **nuove modalità comunicative e relazionali** con le famiglie, per giungere a lavorare insieme su obiettivi comuni, esercitando il rispetto reciproco e la capacità di negoziare accordi e soluzioni condivise, salvaguardando sia la dimensione comunitaria, cioè le esigenze di tutti, che quella personale.

Lo sforzo sarà quello di costruire una collaborazione che possa avviare e consolidare l'uso di **buone pratiche** che di fatto permettano a docenti e genitori di essere "partners" nel processo educativo, mettendo al centro il bambino, il suo benessere e la sua educazione. Sono diverse le **direzioni da intraprendere**: da un lato innescare un **processo di apprendimento** anche per gli adulti, attraverso percorsi di formazione, di ricerca e di confronto su temi educativi di comune interesse, su modalità e strategie di interazione; dall'altro vivere insieme **esperienze concrete di collaborazione**, nella propria realtà scolastica, imparando attraverso il fare insieme, a conoscersi meglio, ad esprimere le reciproche esigenze, a concordare scelte e interventi a favore del bambino. Inoltre, prendere parte anche ad **una dimensione più ampia di partecipazione**, interagendo con altre istituzioni, agenzie educative,

associazioni...collocando problematiche e riflessioni in una diversa prospettiva. Se oltre ad agire positivamente nel rapporto tra scuola e famiglia riuscissimo ad impegnarci nella comunità di appartenenza e nel territorio, potremmo contribuire a significative trasformazioni ed evoluzioni socio culturali, promuovendo innovazioni e miglioramenti a processi significativi di attenzione all'infanzia e alle sue istanze.

Educare assieme: la relazione scuola famiglia

Nella società di oggi, in continua evoluzione, **l'educazione** rimane lo **strumento fondamentale** che permette di sviluppare in modo integrato e armonioso la propria identità, di conquistare autonomia e competenze e quindi di realizzare se stessi. Il processo educativo, così importante per lo sviluppo e la crescita di ciascuno, si sviluppa nel tempo e richiede un **contributo corale**, una profonda implicazione di tutti coloro che, in modi differenti, contribuiscono a realizzarlo. Negli ultimi anni abbiamo sentito parlare, nella Comunità Europea di "*Long Life Learning*", intendendo con questo che **l'educazione riguarda tutta la vita dell'individuo**; di conseguenza siamo tutti dentro a questo processo continuo di apprendimento, nel quale, come adulti educatori, dovremmo imparare a sostenere efficacemente il percorso formativo dei nostri bambini.

Per poter educare assieme, insegnanti e genitori, dobbiamo innanzitutto renderci conto che diventa indispensabile fondare una **relazione costruttiva e improntata sulla reciprocità**, un rapporto nel quale ognuno di noi possa manifestare qualcosa di sé e comprendere qualche cosa dell'altro. Le relazioni ci coinvolgono perché ci permettono di percepire l'un l'altro ciò che siamo e quanto siamo disposti a metterci in gioco. Parlando del bambino ogni figura educante, infatti, dice anche di se stessa, comunica le proprie intenzioni, idee, strategie d'azione.

Educare non coincide semplicemente con lo svolgere una professione o un compito; né è sufficiente che ci troviamo tra scuola e famiglia a confrontarci su che cosa fare. Educare significa **investire in aspetti di identità**, di consapevolezza, in modi di guardare al mondo e alla vita. Non è possibile pensare soltanto alla relazione col bambino, occorre costruire la relazione educativa con tutti gli adulti e le istituzioni che gli sono vicine e che in qualche modo contribuiscono alla sua crescita.

Dai vissuti alle scelte e ai valori

I genitori sovente manifestano l'esigenza di confrontarsi e di essere aiutati nel processo educativo dei figli; se noi accettiamo di rispondere a questo bisogno dobbiamo essere consapevoli che il rapporto che attiviamo diviene **un'opportunità di crescita** per tutti, genitori e insegnanti, un percorso che amplifica gli spazi di interazione, che consente di superare posizioni di passività, di dipendenza, che ci fa divenire entrambi soggetti attivi che si impegnano a conquistare **competenze efficaci** per l'azione educativa.

Le richieste o le occasioni di dialogo spesso sembrano riguardare piccole **questioni quotidiane** o problemi di tipo concreto piuttosto che fondamenti pedagogici (ad esempio, il bambino usa modalità di relazione con i compagni che creano conflitti, ha difficoltà a rispettare alcune regole a casa e a scuola, oppure vuole portare con sé ogni giorno il suo giocattolo preferito...); in realtà ogni caso, ogni argomento che condividiamo fa riferimento a **scelte significative**, a valori, a idee e finalità di tipo educativo, alle diverse modalità che utilizziamo per intervenire. Non si tratta quindi soltanto di risolvere il piccolo problema in senso "tecnico", trovando una soluzione accettabile; dobbiamo metterci in gioco, discutere, confrontarci con i nostri vissuti, dubbi e scoperte; inoltre, collocarci più consapevolmente nel contesto nel quale viviamo, con le sue caratteristiche sociali e culturali, con le influenze e le risorse che esso attiva e consente. Tutto questo richiede di incontrarsi, di parlare assieme, di confrontarsi attraverso una relazione che assuma **significati sostanziali**, non solo formali. La scuola, ancora, ricercando insieme alla famiglia punti di incontro sull'agire educativo, deve rispettarne

la **singularità**, offrendo al tempo stesso la possibilità di mettersi in discussione, anche **insieme ad altri genitori** che condividono un simile percorso.

Un'esperienza significativa di relazione tra scuola e famiglia nella quale, oltre al dialogo tra genitori e insegnanti, possa collocarsi l'incontro con esperti e la possibilità di intessere una comunicazione anche con altri genitori, dovrebbe consentire la **conquista di nuovi atteggiamenti** e comportamenti. La discussione comune, a partire dai vissuti e dalle preoccupazioni che sono presenti nella quotidianità, può far emergere e avvicinare le **diverse progettualità** delle famiglie e della scuola e smuovere le reciproche **risorse e potenzialità educative**.

Al centro del dialogo educativo

Punto di partenza e di arrivo per tutti coloro che sono coinvolti nella realizzazione del dialogo educativo è **il bambino** che viene dalla famiglia e vi ritorna, muovendosi al tempo stesso in un contesto socioculturale e arrivando spesso alla scuola dell'infanzia dopo aver vissuto precedenti esperienze, come ad esempio il Nido.

Un bambino non indeterminato e ideale, bensì **reale**, vivo, conosciuto e riconosciuto dagli adulti nelle sue potenzialità e bisogni proprio attraverso il dialogo che si instaura tra le diverse persone che lo accompagnano nel suo percorso di crescita e formazione.

La ricerca di una relazione di reciprocità e di cooperazione si attua in contesti concreti e quindi deve fare i conti con i **modelli comunicativi già presenti** nella scuola e con quelli utilizzati in famiglia e negli ambienti di vita dei bambini, nei rapporti tra le persone, tra madre e padre, tra genitori e figli, tra fratelli, e in seguito tra compagni, tra gruppi e tra istituzioni.

Qui si pone il problema della relazione come strada necessaria e privilegiata per lo sviluppo personale e sociale di ciascuno e per la costruzione della solidarietà e responsabilità condivisa.

Le competenze professionali dei docenti

Conoscere e migliorare le proprie modalità comunicative per assumere la **qualità delle relazioni** come obiettivo professionale è un impegno che la scuola dovrebbe mettere in primo piano. Questo ci porta a riflettere sulla necessità di acquisire **conoscenze approfondite** sulla comunicazione interpersonale e sulla gestione delle relazioni e di padroneggiare **strategie e modalità positive** di interazione, come l'ascolto attivo, l'atteggiamento empatico, la capacità di facilitare e incoraggiare processi di *empowerment*, la comunicazione ecologica, il lavoro di gruppo, le tecniche di conduzione attraverso la conversazione e la discussione, l'uso di strumenti privilegiati di dialogo come il colloquio partecipato, i questionari, le interviste. Per proporsi alle famiglie attivando modalità efficaci occorre compiere anche un lavoro su di sé, per **conoscere i propri modi di approccio e di reazione** nell'interazione con gli altri, per portare alla luce e rielaborare i modelli assorbiti nel corso della propria esperienza, a partire da quella infantile; per avere una buona consapevolezza del **proprio stile relazionale**.

Le difficoltà nella comunicazione

Nell'interazione con l'altro un impegno fondamentale consiste nel **rimuovere** quelle **barriere difensive** che, come afferma Gordon, ostacolano la comunicazione tra soggetti che rivestono ruoli diversi e sono portatori di differenti modelli relazionali e comunicativi. Le esperienze quotidiane di relazione tra i genitori e gli insegnanti testimoniano che, al di là delle regole e delle procedure formalizzate di partecipazione, esistono in molti casi problemi, equivoci e incomprensioni che rendono **difficile la collaborazione tra scuola e famiglia**. A volte si creano dei conflitti anche in assenza di questioni veramente gravi e importanti; oppure non si instaurano sentimenti di fiducia reciproca; e ancora, si rimarcano o si ritiene esistano da parte dell'uno o dell'altro, mancanze e comportamenti ritenuti inadeguati o scorretti.

In queste situazioni può risultare **difficile** ad ognuno riuscire ad **esprimere le proprie idee e esperienze** e quindi trovare opportunità di confronto e di risoluzione dei problemi educativi. Gli atteggiamenti descritti nascono da paure e ansie che, in modo più o meno consapevole, possono provare sia i genitori che gli insegnanti, gli uni verso gli altri. Sono **preoccupazioni e timori** che spesso si manifestano in modo indiretto, oppure attraverso un approccio comunicativo sbagliato o restano nascosti ma influenzano la genuinità e l'autenticità della relazione. Riguardano spesso aspetti delicati, inerenti **sentimenti e elementi valoriali**: la propria diversa identità di educatori che si teme non venga riconosciuta come l'insieme dei principi a cui ognuno di noi fa riferimento; l'equilibrio nel potere educativo; la possibilità di concretizzare il proprio progetto formativo trovando coerenza e appoggio; i sensi di colpa o di responsabilità per la riuscita o per l'esito negativo di quanto intrapreso.

Segnali di questo tipo, ansie e paure che in qualche modo riusciamo a cogliere nell'altro o percepiamo in noi stessi, dovrebbero farci capire che esistono dei **problemi**, veri o possibili, che avremmo bisogno di **mettere a fuoco, elaborare ed affrontare insieme**; spesso invece li neghiamo, li evitiamo, oppure utilizziamo modalità negative come l'aggressione, la svalutazione dell'altro, l'assunzione di sentimenti di diffidenza e di sfiducia.

In questi casi viene a diminuire il desiderio di incontrarsi e la motivazione ad impegnarsi per condividere scelte e interventi e ci limitiamo a regolare le relazioni tra scuola e famiglia in modo formale e rigido. Non si realizza in questo modo quel traguardo impegnativo che dovrebbe scaturire dall'incontro tra adulti educatori che è che è quello di **sapersi prendere cura assieme** del processo di formazione dei nostri bambini e allievi.

Strategie e strumenti di dialogo

Per arrivare all'idea di "prenderci cura" assieme dei bambini, occorre che tutti, operatori scolastici e genitori, ci sentiamo **fortemente implicati nel processo formativo**, disponibili a farci carico di quanto può creare ansia e tensione a livello educativo, in grado di **comprendere le responsabilità** che appartengono ai rispettivi ruoli e di lavorare per la realizzazione di **soluzioni costruttive**. La scuola deve operare una scelta di fondo per porsi ed essere riconosciuta come **fulcro di integrazione e comunicazione**, come luogo di incontro e di mediazione culturale. Gli apprendimenti realizzati dentro la scuola e fuori, negli altri ambienti e contesti, dovrebbero risultare chiaramente utili e funzionali per la vita; in tal modo si salderebbe la frattura che spesso permane tra i diversi vissuti ed esperienze del bambino.

La relazione tra scuola e famiglia non è un processo automatico e facile da realizzare; si costruisce gradualmente con il desiderio e la consapevolezza di migliorare assieme la **qualità della vita**, rendendoci di volta in volta disponibili a condividere quanto accade nella giornata scolastica e nell'esperienza educativa, nel quotidiano familiare e nel contesto vitale, conoscendo reciprocamente quale tipo di comunicazione e quali modelli di intervento si utilizzano

La scuola si configura quindi come luogo di **relazioni complesse**, nel quale si incontrano e si confrontano – scontrano le varie identità – alterità. Si crea un **sistema di ruoli**, più o meno esplicitamente definito, dal quale le relazioni dipendono in modo rilevante; è fondamentale perciò **progettarle e gestirle, verificarne la funzionalità**, individualmente e collettivamente.

Nel ricercare strategie e modalità relazionali da condividere con le famiglie teniamo conto

innanzi tutto di alcuni criteri fondativi che dovrebbero connotare tutta l'esperienza:

- **la stabilità**: intesa come garanzia di continuità dei rapporti, consente il nascere della conoscenza e della sensibilità reciproca, quindi della fiducia;
- **la flessibilità**: coincide con la capacità di adattare stili e contenuti delle interazioni all'interlocutore e al contesto. E' tale flessibilità che permette la crescita e l'introduzione costruttiva della novità;
- **la coerenza**: percepita come ricerca, da parte di ciascun adulto, di congruenza e chiara comprensibilità degli stili e delle scelte relazionali.

Una esigenza fondamentale: la formazione

Se è vero che come esseri umani siamo naturalmente orientati all'interazione è altrettanto vero che **la relazione è oggetto d'apprendimento** per tutti, bambini e adulti.

Come gli insegnanti anche i genitori si pongono **interrogativi sul proprio essere educatori**, sulla relazione con i figli, sulle scelte da compiere e sugli atteggiamenti adeguati da adottare.

Il modo di vivere di oggi, con mille impegni quotidiani nel lavoro, in famiglia, nel contesto sociale, rende difficile l'ascolto di sé e concede pochi tempi e modi per la ricerca di risposte e soluzioni alle domande che ci poniamo.

L'entrata nel mondo della scuola dovrebbe favorire questa esigenza delle famiglie e facilitare attraverso molteplici proposte attivate dalla scuola, ricercate insieme o promosse da gruppi di genitori, la formazione degli adulti che educano. In questo senso tutta la scuola, a partire dal MIUR, si pone a fianco dei genitori, per sostenere anche attraverso **momenti di formazione** organizzati a vari livelli (interregionali, regionali e provinciali) e nelle singole sedi scolastiche, la loro partecipazione ai processi di autonomia e riforma in atto.

Un contributo importante viene dato dalle **associazioni dei genitori** presenti sul territorio, **organismi di democrazia partecipativa** che svolgono un'intensa opera informativa e formativa nei confronti delle famiglie. Le iniziative promosse tendono a rendere i genitori consapevoli e attivi nel mondo della scuola e ad intessere un dialogo con le istituzioni educative per aiutarle a porsi come presenze significative nel territorio.

Ogni diversa istituzione propone e realizza, spesso ponendosi in rete con le altre agenzie educative, progetti di **formazione**, di **collaborazione**, di **partnership** che diventano esperienze consolidanti rispetto all'acquisizione di **"buone pratiche"** che possano poi essere diffuse e condivise.

Al di là di questa visione generale, vediamo alcune opportunità che è possibile attivare nelle singole scuole:

- **i percorsi di formazione** per i genitori, anche insieme ai docenti, su temi di comune interesse, **fondati sui vissuti** e su questioni molto vicine alla realtà. Sono utili soprattutto esperienze che possano aiutare a comprendere meglio gli obiettivi da condividere, a identificare modalità e comportamenti più efficaci per affrontare i nostri timori, a favorire la comprensione reciproca rispetto alle scelte della scuola e alle aspettative della famiglia; a maturare la consapevolezza del proprio ruolo e la fiducia in se stessi, a migliorare la capacità di lavorare in gruppo e la comunicazione interpersonale... Ormai sappiamo che la trasmissione di contenuti teorici o informativi o di modelli comportamentali lontani dalla realtà e dal vissuto della famiglia, non motiva i genitori a coinvolgersi e a spendere parte di quel tempo così difficile da ritagliare tra tutti gli impegni del quotidiano. Le proposte di formazione dovrebbero essere sentite e concretizzarsi come **occasioni per apprendere dall'esperienza**, per riflettere insieme sui presupposti, sulle scelte, sui problemi collegati all'essere genitori e sui vissuti che si sperimentano nei contesti formativi. La **metodologia più efficace** dunque è quella del laboratorio, **interattiva ed esperienziale**, dove in gruppo si approfondiscono i contenuti e si elaborano nuove strategie partendo da situazioni reali. In molte realtà nasce una vera e propria "scuola genitori", cioè un gruppo permanente di genitori, che in collaborazione con le associazioni delle famiglie, la scuola, l'Ente locale, le agenzie culturali del territorio, organizza in modo continuo, rispondendo ai bisogni del contesto,

possibilità formative e di incontro tra scuola e famiglia.

- **la commissione scuola famiglia:** si tratta di un gruppo che può costituirsi all'interno della progettualità scolastica, formato da genitori e insegnanti che si incontrano per approfondire la conoscenza del POF e riflettere sulla progettualità scolastica, per confrontarsi su problematiche inerenti la relazione e la partecipazione scuola e famiglia, l'educazione, il mondo e i diritti dell'infanzia... La commissione è **un luogo di mediazione**, di scambio di notizie e proposte tra **l'esperienza didattica** dei docenti e **l'esperienza educativa quotidiana** dei genitori. Si propone di ricercare materiali di studio, di elaborare proposte, che poi devono passare attraverso gli organismi istituzionali, e di **mettere a disposizione di tutti le riflessioni scaturite dal confronto**, attraverso modalità comunicative concordate con il Consiglio di istituto. Al tempo stesso raccoglie istanze emergenti dalle famiglie, dal mondo della scuola e dagli organismi scolastici. Richiede ai docenti e ai genitori che vi partecipano una viva sensibilità e maturità personale e professionale che trovano poi nell'impegno comune possibilità di accrescimento e quindi di **autoformazione**.
-
- **Lo scaffale formativo:** è uno spazio da predisporre nella nostra scuola, attraverso il quale dialogare e **scambiare materiali formativi** tra scuola e famiglia. Possiamo collocarvi dei libri da prendere in prestito, dispense e fascicoli raccolti da convegni, seminari, corsi di formazione inerenti diverse tematiche educative; opuscoli con proposte e opportunità formative; fotocopie di articoli, lettere e stralci interessanti; poesie e testi che ci facciano riflettere... Se inizialmente è la scuola ad attivare la proposta, in seguito **tutti possiamo collaborare**, genitori e insegnanti, a rifornire lo scaffale di materiali interessanti. È importante però che ci sia qualcuno **responsabile della gestione**, che lo mantenga in ordine e lo rinnovi per renderlo sempre attraente e stimolante.

Esperienze di incontro e partecipazione

La partecipazione si realizza concretamente attraverso le opportunità offerte ai genitori di esprimersi, coinvolgersi, collaborare; per questo scopo, disponiamo di **molteplici strategie e modalità** da attivare in un anno di scuola. Esse fanno riferimento, a livello metodologico, alla pedagogia dell'accoglienza e alle competenze comunicative e relazionali indispensabili per realizzarle. Ancor prima che il bambino inizi la frequenza scolastica mettiamo in atto una serie di proposte che favoriscano la costruzione di un **rapporto di fiducia e collaborazione** tra scuola e famiglia. Inizialmente lo scopo principale dei nostri incontri è conoscersi e condividere alcune modalità per facilitare l'inserimento del bambino nel nuovo ambiente. In seguito agiamo per **mantenere aperti il dialogo e la comunicazione tra insegnanti e genitori** e per realizzare una effettiva partecipazione.

Le prime esperienze sono dedicate prevalentemente ai genitori dei nuovi iscritti che dopo questo approccio potranno integrarsi nel gruppo di tutti i genitori ed essere coinvolti nelle diverse iniziative di raccordo tra scuola e famiglia presenti nella nostra realtà.

Nella prima fase prevediamo:

- **un invito a visitare la scuola e conoscere l'ambiente:** si tratta di un approccio da svolgere in un **clima di accoglienza** abbastanza informale. Invitiamo a scuola nuovi genitori e bambini, ad esempio nel mese di giugno, e organizziamo una piccola festa in giardino con la collaborazione dei bambini già frequentanti che potranno cantare, danzare, drammatizzare una storia che già conoscono, compiere alcuni gesti di accoglienza verso i piccoli regalando loro un semplice dono realizzato appositamente (una medaglia di benvenuto, un pupazzetto che li accoglie, un simbolo che rappresenti il loro ingresso a scuola...); giochiamo, visitiamo la scuola, facciamo merenda insieme dandoci appuntamento a settembre. Questo incontro fa capire in modo immediato ai genitori che i bambini **stanno bene** a scuola e **imparano** molte cose.

- **un'assemblea iniziale:** è la prima riunione ufficiale con i genitori dei bambini e delle bambine, un momento nel quale conoscere alcuni aspetti dell'organizzazione scolastica riferiti in particolare all'inserimento, le persone che animano la scuola, le linee educative e le scelte didattiche condivise. Ha lo scopo di **dare avvio alla conoscenza reciproca**, di favorire nel genitore un atteggiamento sereno nel comprendere meglio cosa accade al proprio bambino con l'ingresso a scuola, di **fornire indicazioni pratiche e condividere i modi e le attenzioni** a lui riservate nel periodo dell'accoglienza.
- **un primo colloquio personale:** prima della frequenza, ci troviamo anche faccia a faccia con i genitori che ci affidano il loro bambino. La scelta migliore è adottare una modalità non direttiva, mantenendo un **atteggiamento di ascolto profondo e accoglienza** per dare un avvio positivo alla relazione. In questo colloquio ci formiamo vicendevolmente un'idea dell'altro e delle possibilità di dialogo. Anche se è importante conoscere la storia del bambino e raccogliere informazioni, **privilegiamo l'aspetto relazionale** e l'apertura alla conoscenza e alla fiducia reciproca, accettando quanto i genitori sono in grado di esprimere, manifestando rispetto e disponibilità. Utilizziamo un semplice **questionario** da compilare insieme o da stilare a casa, con calma, per raccogliere alcune notizie essenziali su bisogni, abitudini, preferenze del bambino.

La conoscenza della scuola, delle sue intenzioni e modalità educative prosegue in corso d'anno rendendo sempre più concreta la partecipazione delle famiglie. Altre strategie di incontro e di dialogo da utilizzare all'interno del singolo plesso, risultano:

- **le assemblee di scuola o di sezione:** sono incontri significativi per la **conoscenza e la condivisione del progetto formativo**. In queste occasioni possiamo offrire una immagine collegiale della conduzione della scuola ed esplicitare scelte e modalità operative esprimendo competenza professionale in termini di sicurezza, conoscenze e disponibilità. Se siamo capaci di superare le modalità più formali di presentazione a favore di **strategie interattive** e più **vicine ai significati** di quanto stiamo realizzando per i bambini, diventa più facile coinvolgere i genitori e avvicinarli alla realtà della scuola. Alcuni incontri possono essere anche rivolti ad un particolare tema o aspetto (ad esempio la lettura ad alta voce, l'autonomia del bambino, il gioco...) rendendo possibile confrontare l'esperienza di scuola con quella familiare per **migliorare le sinergie educative**.
- **le riunioni con i rappresentanti dei genitori:** rappresentano una delle modalità previste dagli organi collegiali per favorire la partecipazione. Anche in questo caso incidono molto **le modalità di conduzione** della riunione e le **possibilità effettive di dialogo** che realizziamo. È possibile di conseguenza **valorizzare** il ruolo dei rappresentanti e renderlo utile per la realizzazione di iniziative e progetti che mettano insieme desideri e aspettative di insegnanti e genitori.
- **i colloqui personali in itinere:** costituiscono una **modalità di incontro privilegiata** tra scuola e famiglia. Si differenziano a seconda dei momenti dell'anno e del percorso scolastico ed esigono una grande **competenza nel gestire le relazioni e le comunicazioni**. Richiedono all'insegnante di sapersi avvicinare al genitore rispettandone la responsabilità educativa e favorendo, attraverso un dialogo attivo e partecipativo, una situazione di circolarità e condivisione. Con la costruzione del portfolio diventano contesti nei quali il dialogo educativo trova modo di concretizzarsi pienamente.
- **iniziative di coinvolgimento in attività e progetti:** i genitori possono mettere a disposizione della scuola **competenze e risorse personali** per l'attuazione di iniziative e progetti. La partecipazione in questo caso entra in **contatto diretto** col percorso formativo e contribuisce concretamente a realizzarlo. Preparare esperienze e attività, confrontarci su come organizzarle e proporle ai bambini, viverle insieme, può rafforzare molto le componenti relazionali positive. Talvolta sono i genitori che entrano su invito dei docenti, con una proposta o un'attività specifica, nel progetto della scuola; in altri

casi i genitori possono creare un loro progetto da proporre alla scuola, concordando tempi e modi di effettuazione, come uno spettacolo teatrale, una mostra, una visita... È possibile altresì organizzare **laboratori aperti agli adulti e ai bambini** per offrire tempi e spazi di incontro a genitori e figli e coinvolgere la famiglia attraverso le feste scolastiche, le mostre dei lavori dei bambini e le iniziative culturali e sociali presenti nel nostro territorio a cui la scuola partecipa. **Modalità indirette di coinvolgimento** sono invece i questionari e le interviste che possiamo utilizzare per raccogliere idee, pareri e vissuti dei genitori in relazione a progetti della scuola.

- **altre forme di comunicazione scuola-famiglia:** sono molteplici gli strumenti e i modi di **tipo indiretto**, per dare la possibilità ai genitori di capire meglio la scuola e il progetto formativo:
 - **un piccolo fascicolo**, da mettere a disposizione durante la prima assemblea, che spieghi con chiarezza gli elementi essenziali della vita di scuola, gli aspetti organizzativi, le regole per stare bene insieme, le possibilità di interazione...;
 - **un angolo ben organizzato**, nell'ingresso, dove i genitori possano accedere allo scaffale formativo e consultare la **documentazione scolastica** (il POF, la progettazione didattica, le attività di arricchimento dell'offerta formativa...) sempre aggiornata, trovare una bacheca per scambi e avvisi tra genitori, avere a disposizione moduli utili e copie di avvisi dati, prendere visione delle circolari...;
 - **un giornale murale**, realizzato da bambini e insegnanti che documenti le attività in corso, con foto, elaborati e testimonianze significative;
 - **giornalini, fogli informativi, videoregistrazioni**...: i giornalini e i fogli possono puntare maggiormente a raccontare l'esperienza scolastica, i progetti e le iniziative che si intrecciano nella scuola o a condividere con i genitori riflessioni di tipo educativo; possono inoltre coinvolgere i genitori stessi nella ricerca e nella stesura dei vari argomenti; le videoregistrazioni di momenti forti dell'esperienza scolastica raccontano con immagini ciò che viene vissuto a scuola, con diversa eloquenza rendono visibile il percorso formativo.

Una nuova esperienza di partecipazione: il portfolio delle competenze

Con la riforma e l'introduzione del portfolio delle competenze, il repertorio di modalità e strumenti di cui possiamo disporre per costruire il dialogo educativo tra scuola e famiglia si arricchisce di un **elemento innovativo veramente strategico**. È importante che comprendiamo il **vero valore del portfolio** e che riflettiamo, attraverso lo studio e il confronto tra colleghi e con i genitori, sugli scopi e sui modi di realizzarlo. Dovrebbe essere uno strumento connotato da relazione, calore, originalità, bellezza..., non un insieme formale di documenti rigidi e standardizzati. Al tempo stesso occorre che sia significativo, essenziale, leggibile.

Può risultare chiara la **funzione di documentazione e illustrazione** del percorso formativo attraverso il portfolio, specialmente nella scuola dell'infanzia dove da tempo si sono approfondite le esperienze documentarie a vari livelli; il compito più difficile è individuare **validi criteri di selezione** dei materiali che emergono in modo molto ricco dall'esperienza educativa. Più impegnativo appare comprendere e attuare **le funzioni valutativa e orientativa** che chiedono di rimettere a fuoco non solo le strategie di osservazione, verifica e valutazione ma anche il processo di insegnamento apprendimento e la relazione educativa. Il portfolio presenta una **duplicata valenza** che lo caratterizza e lo rende vivo e reale all'interno del percorso formativo: il suo essere mezzo di **continuità educativa** sia **orizzontale** che **verticale**.

Il valore aggiunto del portfolio, una volta definito un possibile modello di realizzazione congruente con la realtà della scuola dell'infanzia, sta dunque nel suo porsi come **strumento di dialogo** con i bambini, le famiglie, i colleghi, anche di altri ordini.

La scuola come luogo di aggregazione sociale

Se la scuola si impegna a dare voce e a **rendere protagonisti** tutti coloro che sono coinvolti nell'azione formativa, i bambini principalmente e poi i genitori, gli altri operatori e il territorio

che si occupa dell'infanzia e del suo sviluppo e apprendimento, sostiene un percorso nel quale, tutti insieme, si va a costituire una **comunità educativa**. Tale idea di comunità non può esistere solo all'interno della scuola stessa ma si espande in molteplici forme di espressione.

Il portfolio offre la possibilità di rendere più significativo e profondo il **dialogo educativo** tra scuola e famiglia in una **dimensione personalizzata**. La scuola però, col suo complesso sistema di comunicazioni e relazioni possibili, avvalendosi anche della forte collaborazione che attiva con ogni famiglia sul piano personale mirando ad una relazione di stima, cooperazione e fiducia, può contemporaneamente aprire ancor più la **possibilità ai genitori di incontrarsi**, conoscersi tra di loro, interagire. Sono riconosciute le condizioni di solitudine e di isolamento di molte famiglie, che per varie ragioni (poco tempo libero dal lavoro, l'essersi trasferite in una nuova città, non disporre di un sistema di aiuto parentale...) faticano ad intessere relazioni sociali solidali e significative. La scuola è **un punto di incontro** tra persone che stanno vivendo l'esperienza genitoriale, che condividono gli stessi problemi, non solo educativi ma anche legati all'organizzazione nel quotidiano e a bisogni di aiuto, di amicizia, di rispecchiamento... Un importante obiettivo che dovrebbe essere presente nella nostra progettualità, si realizza ogni volta che all'interno della scuola **nascono relazioni** e si stabiliscono rapporti che aiutano i genitori non solo a vivere meglio il loro **compito di educatori** ma a realizzare una vita più serena, a **sentirsi appartenenti** ad una comunità vitale per la crescita dei propri figli.